

IL GIORNO DOPO GLI SCONTRI

Fiducia al Milleproroghe «Ma è un marchettificio» Parisi bacchetta il governo e i violenti

Oggi il voto definitivo a Montecitorio, l'ira delle opposizioni. Il fondatore di Energie per l'Italia critico: «Politica sotto ricatto»

Pier Francesco Borgia

Roma «Quello che è accaduto a Roma è la fotografia di una politica inconsistente, incapace di decidere, capace solo di rinviare. Una politica che subisce il ricatto dei violenti, senza dignità, senza rispetto per se stessa e per le istituzioni. Una politica debole davanti a ricatti violenti, arrogante di fronte ai deboli e ai bisogni delle persone». Stefano Parisi (Energie per l'Italia) non risparmia critiche alla mobilitazione dei tassisti che ha provocato blocchi e caos nella città e, in diversi casi, anche vandalismi e manifestazioni di violenza. Una cosa, scrive il leader di Epi, è «protestare contro la concorrenza sleale di attività di trasporto pubblico svolte fuori dalle regole, altro è il violento contrasto contro una norma che riguarda gli Ncc e che non ha nulla a che vedere con i principi della concorrenza». «Molte aziende e cooperative di taxi sanno - aggiunge Parisi - che la concorrenza si batte con la qualità del servizio e con l'innovazione tecnologica, che nel trasporto urbano può

dare vantaggi straordinari». In ogni caso «il fatto che il ministro dei Trasporti abbia ceduto al ricatto dei violenti e abbia trattato in presenza di una manifestazione violenta e non autorizzata - conclude Parisi - è un precedente grave che getta ulteriore drammatico discredito sulle nostre istituzioni». Parisi attacca pure la Raggi accusandola di avallare con il suo appoggio ai tassisti l'azione di chi «mette a ferro e fuoco la città per i propri miopi interessi». Una protesta, quella dei tassisti, nata dal decreto Milleproroghe di cui è atteso per oggi il voto definitivo alla Camera, dopo che ieri sempre l'aula di Montecitorio ha votato la fiducia al testo approvato dalle Commissioni e identico a quello votato dal Senato. I voti favorevoli sono stati 337, i contrari 187 (due gli astenuti). Durante le dichiarazioni di voto non sono mancate, però, critiche come quella di Parisi da parte dei rappresentanti delle opposizioni. Dalla Lega ai 5 Stelle, tutti hanno sottolineato il carattere sconclusionato di quella che da più parti viene chiamata una «follia legislativa». «Il nostro è un

no convinto - ha spiegato in aula Alberto Giorgetti - perché buona parte delle norme contenute in questo provvedimento va a vanificare scelte fatte con la Legge di Bilancio 2017». «Scelte che ci sono state presentate - ha aggiunto - come esempi di grande etica pubblica, di progressiva responsabilità nelle spese pubbliche, salvo poi accorgersi giusto un mese dopo che, ad esempio, gli enti locali non riescono a stare nei tempi per varare i documenti di bilancio necessari. «La Lega - ha spiegato il deputato Roberto Simonetti - non dà la fiducia a un governo avulso dalla realtà e lontano anni luce dalla gente e che si ostina a tenerci in ostaggio. Vogliamo liberare i cittadini che ormai sono prigionieri delle scelte politiche e della litigiosità di un governo che sta bloccando l'intero Paese». «Questo decreto - gli fa eco il capogruppo grillino alla Camera Vincenzo Caso - è un indegno marchettificio. Ed è uno dei motivi per cui noi non voteremo l'ennesima fiducia. Non la voteremo pure perché nel dl c'è una sanatoria per i bilanci dei partiti e la proroga della cig ai dipendenti di partiti già morti».



MILLEPROROGHE DALLA A ALLA Z



Ambulanti: ambulanti e balneari salvi fino al 31 dicembre 2018. Slitta di due anni l'entrata in vigore della direttiva Bolkenstein



Istruzione: proroga fino al 31 dicembre dei contratti per i ricercatori a tempo determinato delle università; slitta l'adeguamento alle norme antincendio per gli edifici adibiti a scuole



Comunicazione: fino al 31 dicembre, i soggetti esercenti l'attività televisiva non possono acquisire partecipazioni in imprese editrici di giornali o partecipare alla costituzione di nuove imprese editrici



Interni: posticipata di un anno la possibilità per il prefetto di intervenire per l'approvazione del bilancio di previsione degli enti locali



Difesa: il regime transitorio del Codice dell'ordinamento militare per l'avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri sarà valido ancora per tutto il 2017



Pensioni: i pensionati non dovranno restituire le somme percepite in più nel 2015, almeno fino al 2018. Slitta quindi di un altro anno il conguaglio, che sarebbe dovuto scattare nel 2017



Editoria: slitta l'applicazione del nuovo sistema di erogazione dei contributi pubblici e viene confermata l'applicazione delle tariffe postali agevolate per alcuni prodotti editoriali



Statali: prorogata fino al 31 dicembre l'efficacia di diverse misure per i dipendenti della pubblica amministrazione, tra cui la polizia penitenziaria, l'Agenzia entrate, il comparto sicurezza-difesa e il personale sanitario



Farmaceutica: slitta al 31 dicembre il termine entro cui deve essere adottata una revisione del sistema di governo del settore farmaceutico e della relativa remunerazione della filiera distributiva



Taxi: slitta di un anno l'entrata in vigore delle norme per contrastare il servizio abusivo di taxi e di noleggio con conducente (Uber e Ncc). Ma il governo entro 30 giorni pubblicherà un decreto per scavalcare lo slittamento



Ilva: cambiano le regole sulla procedura di trasferimento dei complessi aziendali del gruppo Ilva, in particolare le regole di presentazione delle offerte e di modifica del Piano ambientale, che slittano al 30 settembre



Zone sismiche: a distanza di 37 anni sono ancora prorogate le misure che riguardano il terremoto in Irpinia. Resta ancora per un anno il commissario per la ricostruzione delle zone colpite del 1980